

BRESCIA

CORRIERE DELLA SERA

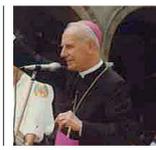
 corriere.it
 brescia.corriere.it

 Via Crispi 3, Brescia 25121 - Tel. 030 29941
 Fax 030 2994960 - mail: corrierebrescia@rccs.it

Ho risolto il mio problema, sono stato da... BRICCHETTI




Calcio
 Lombarde al top
 Solo le rondinelle restano al palo
 di **Luca Bertelli**
 a pagina 7



Il ricordo
 25 anni fa moriva don Manziana
 di **Bertoletti e Gatta**
 a pagina 8

OGGI 29°
 Poco nuvoloso
 Vento: 5.4 Km/h
 Umidità: 74%

VEN	SAB	DOM	LUN
19°/28°	17°/31°	20°/33°	21°/32°

Onomastici: Marcellino e Pietro

dal 1977
 Apparecchi Acustici
Bricchetti

BRESCIA - SAREZZO
 Tel. 030 2429431
 www.apparecchibricchetti.it

Verso la fine delle lezioni

INSEGNANTI CON PASSIONE

 di **Romana Caruso**

C'era una volta, troppo tempo fa, una Regina, di nome Cultura. Il suo regno era molto vasto, ricco di territori diversi tra loro e tutti ugualmente intriganti. Ma il posto dove le piaceva stare di più, prima di cominciare i suoi lunghi viaggi e tutte le volte che si voleva riposare, era la casa detta Scuola. Lì si radunava con i bambini e i ragazzi del reame, dava loro tanto di sé e prendeva suggestioni nuove piene di freschezza. Respirava piano la loro ricchezza per aumentare tutta la saggezza che custodiva gelosamente nel suo cuore. La Scuola non era un luogo perfetto. Il problema maggiore era probabilmente la rigidità che impediva ai suoi custodi, gli insegnanti, di respirare profondamente per assorbire il cuore dei giovani. Però c'era tanta voglia di tutti di celebrare la Regina e di diventare parte della sua grandezza.

Nei giorni di fine scuola di oggi, in attesa di voti ed esami, si ricerca affannosamente lo spirito che fece del sistema scolastico italiano una eccellenza. La ricerca del sapere, il gusto per l'apprendimento che consente di superare tutti gli ostacoli. Uno sparuto gruppo di docenti, di ogni ordine e grado, combatte con difficoltà enormi: personali, ambientali, logistiche, emotive degli allievi e delle loro famiglie. I discendenti sono sempre più alle prese con le difficoltà imposte da un mondo esterno in supersonica evoluzione e da un mondo interno spinto da varie parti ad involvere. E i loro genitori disorientati su come tracciare la strada e tenere dritta la barra del timone della famiglia. Finisce tutto nel mondo della classe. Tutti i giorni. E quello che più ferisce è la difficoltà - covid esente - di mantenere fruttuosamente viva una efficace comunicazione scuola famiglia, troppo spesso intrusiva o assente, invece che linfa vitale per sciogliere le difficoltà. In questo guazzabuglio ci sono ancora, nascosti, i seguaci di quella Regina. Persone silenziose, poco lustrate e poche parole, piene di sensibilità e operatività. Amano il loro lavoro e i loro allievi. Poco importa quale sia la disciplina che insegnano, tutte alla ricerca di una educazione circolare che permetta di aprire la mente, rispettare il corpo e la natura, nutrire l'emotività. Costruttori della passione che è salvezza del mondo. Una professionalità a servizio della società, senza la quale non esiste evoluzione. Persone almeno da riconoscere. Finiamo in bellezza ringraziandoli, aiuterà sicuramente un miglior principio. La costruzione di un anelito comune per andare oltre: il voto, l'imperfezione, l'aridità che imperversa. Grazie davvero di cuore, arriveremo a settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SALUTE E VIRUS

Vaiolo delle scimmie non è Covid

Dopo il primo paziente bresciano infettato dal vaiolo delle scimmie (è isolato nella sua abitazione e non ha sintomi gravi) ci si interroga sulla pericolosità di questo virus che ha già contagiato qualche centinaio di persone. Fa chiarezza il professore Francesco Castelli, ordinario di Malattie infettive dell'Università di Brescia: «Dobbiamo aspettarci altri contagi, ma nulla a che vedere con il Covid-19. Il virus è meno contagioso e pericoloso. È bene fare attenzione ai comportamenti sessuali promiscui».

 a pagina 5 **Trebeschi**
L'ACCORDO

52 scuole in rete contro la violenza alle donne

Sono 52 le scuole bresciane che ieri hanno sottoscritto l'accordo di rete «A scuola contro la violenza sulle donne». Con loro anche 6 centri antiviolenza, l'Ats, l'assessorato alle pari opportunità di Comune e Provincia. a pagina 5

Il regolamento comunale La Loggia snellisce le norme e mette paletti per i cappotti del Superbonus

L'edilizia ridurrà i gas serra

Prevista una riduzione dell'impatto climatico per edifici nuovi e ristrutturati

La cerimonia Dopo la bonifica dai Pcb


Campo Calvesi La cerimonia con Sara Simeoni, il sindaco Emilio Del Bono e l'assessore all'Ambiente Miriam Cominelli (LaPresse)

Riapre il campo Calvesi La nuova vita celebrata anche da Sara Simeoni

Dopo quasi dieci anni dal sequestro, da ieri il centro sportivo Calvesi è tornato vivibile e calpestabile dopo le operazioni di bonifica dai Pcb. Ad inaugurare la nuova vita del campo c'era anche Sara Simeoni che proprio qui, il 4 agosto del 1978 saltò 2,01, portando Brescia al centro del mondo dell'atletica.

 a pagina 2 **Carone**

 di **Pietro Gorlani**

Nel rinnovare il proprio regolamento edilizio la Loggia pensa a come agire concretamente sui cambiamenti climatici adottando (insieme al comune di Milano) il Ric, indice che calcola la riduzione dell'impatto climatico per tutti gli edifici nuovi e ristrutturati non solo installando fonti rinnovabili ma aumentando il verde e scegliendo colori che assorbono meno i raggi solari. Previsto anche uno snellimento dei tempi d'approvazione delle pratiche e paletti per i cappotti del superbonus.

a pagina 3

NAVIGAZIONE

Limiti di velocità e nuovi divieti nel golfo di Salò

Moto d'acqua vietate e nuovi limiti alla velocità di navigazione nel golfo di Salò per evitare incidenti, come accaduto nel recente passato, e garantire la sicurezza di cittadini e turisti. Le nuove regole nell'ordinanza del sindaco Cipani.

a pagina 4

A CAPO DI PONTE

Rubati i beni raccolti per i profughi

Un gesto ignobile, sottratti cibo, giocattoli e medicine. La raccolta è già ripartita

C'erano generi alimentari, prodotti per l'igiene personale, medicine, vestiti, giocattoli. Tutto stipato ordinatamente sugli scaffali. Erano le scorte raccolte per garantire il sostentamento dei profughi ucraini ospitati in paese. Ma, l'altra mattina, all'apertura del magazzino, allestito in un locale attiguo all'oratorio, i volontari sono rimasti senza fiato davanti agli scaffali svuotati da una mano priva di qualsiasi morale e sensibilità. A Capo di Ponte, in un baleno, amarezza e delusione si sono fuse in un unico sentimento che ha gettato nello sconforto chi si era adoperato per la raccolta e chi

Lo sforzo di una comunità per accogliere chi scappava dalla guerra è stato vanificato da una ruberia senza pietà alcuna.

Al momento non è ancora stata presentata alcuna denuncia ai Carabinieri e quindi non è stato possibile avviare formalmente gli accertamenti del caso. Intanto, però, la determinazione camuna ha fatto ripartire la raccolta di alimenti e generi di prima necessità e si conta, quanto prima, di ripristinare le scorte per far fronte ai bisogni di chi ha perso tutto a causa della guerra.

Lilina Golia

Ostinati e contrari

**GIOVANNI FALCONE
 PAOLO BORSELLINO**

A cura di Nando dalla Chiesa

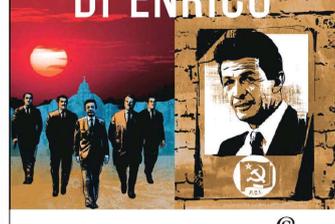
La sfida alla mafia nelle parole di due grandi protagonisti

in libreria e in edicola

CORRIERE DELLA SERA
 La Biella Editore

SOLFERINO

**LUCA TELESE
 LA SCORTA
 DI ENRICO**



in libreria

SOLFERINO

ATLETICA



Taglio del nastro. Il sindaco Del Bono con Simeoni // NEWREPORTER



Come il 4 agosto 1978. Simeoni davanti al materasso del salto in alto

Simeoni, salto nel tempo al Calvesi riaperto: «Qui cambiò la mia vita»

L'olimpionica nello stadio del record mondiale del '78: «Ricordo l'impianto gremito Per una gara femminile...»

L'intervista

Fabio Tonesi
f.tonesi@giornaledibrescia.it

BRESCIA. Il tempo passa, non si può dire che si ferma come qualcuno sostiene. Sono le emozioni che si fermano. Restano impresse nella memoria di chi è protagonista e di chi è spettatore. E così per chi c'era quel 4 agosto 1978, quando in uno stadio «Morosini» (oggi si chiama «Calvesi») e da ieri è stato riaperto dopo nove anni di chiusura per i problemi di inquinamento legati alla Caffaro) gremito Sara Simeoni stampò il record del mondo nel salto in alto - 2,01 metri - che la legò per sempre a Brescia.

Così è, Sara Simeoni? «Se siamo qui un motivo c'è. Il record del mondo fatto a Brescia 44 anni fa mi ha stravolto la vita. Fu bellissimo, perché era una cosa a cui non pensavo in quel momento».

E invece, che successe? «Si sono verificate le condizioni ideali. Salto dopo salto avevo delle buone sensazioni. Messe insieme tutte queste cose, arrivò quel record».

Per lei quel 4 agosto del 1978 era la giornata perfetta, quella in cui un'atleta si alza e inizia a percepire qualcosa di speciale?

«A me non è mai capitato di mettere il piede giù dal letto alla mattina e capire subito di sentirmi bene. Però una volta in campo, quando inizi a riscaldarti, senti come risponde il fisico, ti senti leggero e vai in pedana

per il primo salto di prova, lì ti rendi conto».

Il ricordo più bello di quella giornata qual è?

«Ricordo questo campo così gremito di persone. Se consideriamo l'anno e che era una gara solo femminile (una sfida fra na-

zioni tra Italia e Polonia, ndr), è la conferma che se ci sono dei risultati da parte degli atleti, il pubblico non discrimina».

Si riapre il campo Calvesi e così Brescia, dopo anni senza impianti in città, si ritrova con due stadi di atletica. Quanto vale? «Sarebbe stato un peccato abbandonare questo impianto per sempre. È stato fatto un gran lavoro, darà grandi opportunità».

Il momento è propizio: è una nuova età dell'oro per l'atletica azzurra dopo i Giochi?

«Bisogna approfittarne sicuramente. C'è stato un bel risveglio. A maggior ragione dopo il Covid: in questi due anni abbiamo capito ancor di più quanto

serve fare attività».

Si può aprire un periodo di lunga durata come tra gli anni '60 e '70?

«Sono cambiate tante cose. Non ci si allena più tutti insieme, le metodologie sono svariate e aperte. Nei miei anni l'abbiamo dovuta costruire una metodologia. Anche perché questo salto (la tecnica Fosbury, ndr) era una novità».

Ora però c'è una cassa di risonanza maggiore?

«Noi abbiamo lavorato sodo per avere lo stadio pieno. Il nostro passepartout sono stati i risultati. Oggi ti creano il personaggio...».

Ci sarà una nuova Simeoni?

«Per anni è passato il messaggio che il risultato era solo sudore e sacrificio, pareva uno strazio. In parte è vero, perché per eccellere bisogna fare delle scelte e avere pazienza. E oggi si guadagna pure: cosa volere di più? Zitti e lavorare». //

«Approfittiamo dell'effetto-Giochi. Noi trascinatori coi risultati, oggi sono fortunati: ci si guadagna...»



Sara Simeoni
Olimpionica

«Giornata storica ritroviamo un'area che era ferita»



In tribuna. Tanti bambini delle scuole con palloncini colorati

La cerimonia

La grande emozione del sindaco Del Bono Palloncini e tanti bimbi per l'inaugurazione

BRESCIA. È come se fosse un nuovo inizio. Perché il campo di atletica Calvesi (già Morosini) è sì parte integrante della storia dell'atletica e della nostra città, ma dopo nove lunghissimi anni di chiusura la riapertura ha il sapore della novità. Per questo la cerimonia di riapertura è una grande festa: musica, palloncini colorati e bimbi danzanti che battono il cinque al sindaco Emilio Del Bono scandiscono il ritmo della nuova inaugurazione tra la gigantografia in pista del salto e un murales di Sara Simeoni in tribuna.

«È una giornata storica - dice il primo cittadino - Bisogna dire grazie a tutti quelli che han-

no compiuto questo miracolo, recuperando un posto storico. Vedere restituito questo spazio rigenerato, bonificato e che sarà soprattutto destinato alle scuole, è un'emozione fortissima perché ritroviamo un'area ferita dall'industrializzazione. Insieme a Sanpolino porrà Brescia ai vertici dell'atletica italiana».

«Dono anni ridiamo alla cittadinanza un luogo simbolo - fa eco Miriam Cominelli, assessore comunale all'Ambiente -: bisogna decidere da che parte stare e abbiamo scelto l'azione». La gestione sarà affidata all'Atletica Brescia 1950, che ieri ha fatto una piccola esibizione in pista: «Questa deve essere la casa di tutti», dice il presidente del sodalizio Sebastiano Di Pasquale. «Avevo nove anni e c'ero il giorno del record di Sara Simeoni - dice Giorgio Lamberti, presidente di San Filippo spa - . Abbiamo creduto in questo stadio investendo mezzo milione di euro per sistemare i servizi». // F. TON.

Il 9 giugno a Roma Jacobs salta anche il Golden Gala

Niente Golden Gala: Marcell Jacobs, dopo aver rinunciato al meeting di Nairobi per un'infezione intestinale e a quello di Eugene per un infortunio muscolare, deve dire no anche all'appuntamento del 9 giugno all'Olimpico. Accertamenti clinici evidenziano infatti che il campione «non ha pienamente recuperato dalla distrazione-elongazione di primo grado».



E Bekh-Romanchuk trova a Brescia il suo rifugio

La storia

L'ucraina viceiridata di lungo e triplo indoor è ora gestita da Rosa: «C'è tutto per far bene»

BRESCIA. Agganciato alla zaino che si porta in spalla ha un cuore gialloblù, con i colori del suo Paese, quella casa dalla quale deve rimanere lontana a causa della guerra. E quei colori lei proverà a portarli in alto anche nei prossimi mesi, per regalare all'Ucraina altre medaglie.

Maryna Bekh-Romanchuk, campionessa di salto in lungo (argento ai Mondiali di Doha 2019 e oro europeo indoor a Torino 2021) e salto triplo (argento ai recenti Mondiali indoor di Belgrado), assistita dal manager bresciano Federico Rosa, in questi giorni è a Brescia per mettere tasselli in prospettiva dei prossimi impegni. «Dopo lo scoppio della guerra - racconta - ho cominciato a lavorare con Federico che sta aiutando me e altre mie connazionali (Gerashchenko, Tkachuk, Golodna, ndr) nel percorso sportivo e nella preparazione di stagione e competizioni. Qui pos-



A Brescia. Maryna Bekh-Romanchuk col manager Federico Rosa

so riposarmi, recuperare, ricaricarmi e allenarmi bene, in condizioni molto buone in vista dell'estate che verrà».

Attraverso la quale Bekh-Romanchuk si augura di riscattare anche gli ultimi risultati: «Non è andata così male a Belgrado, ma onestamente speravo in più medaglie, vorrà dire che ci riproverò tanto nel triplo quanto nel lungo. La stagione è stata difficile, la guerra ha complicato le cose, con da un lato la paura e l'apprensione per la famiglia a Leopoli e per mio marito (il nuotatore Mychajlo Romanchuk, due medaglie a Tokyo 2020, che s'alle-

na in Germania adesso; ndr), e dall'altro la necessità di trovare appoggio altrove per lavorare bene per Europei e Mondiali: non sarà facile in due appuntamenti, ma ci ripovo in entrambe le specialità».

Così prima c'è stato lo spostamento in Polonia, ed ora a Brescia che piace sempre più agli atleti di livello internazionale: «E la prima volta che vengo qui, ho trovato una bella città in cui c'è tutto per allenarsi bene, non troppo grande e caotica, e dove anche il cibo è molto buono,

cosa che non guasta, anzi: per raggiungere i risultati mangiare bene è importante tanto quanto una buona preparazione».

Per questo potrebbe anche essere una buona soluzione per il futuro: «Mi fermo una settimana, ma mi piacerebbe farlo anche più a lungo». E infatti

La prima volta in città: «È bella c'è un ottimo stadio e il cibo è molto buono»

Federico Rosa ed il suo team sono allavoro per provare a «basare» proprio a Brescia in toto il lavoro delle nuove assistite ucraine: con impianti di atletica nuovi (Sanpolino) o ritrovati (il Calvesi), la nostra città può sempre più diventare un ottimo posto in cui costruire le medaglie del domani. //

NADIA LONATI

CANCELLATI I PROBLEMI

Aletica, il nuovo inizio

1955

LA NASCITA DELL'IMPIANTO
Da allora generazioni di atleti si sono allenati sulle piste e sulle pedane di via China

2013

LA CHIUSURA E LO STOP
Le conseguenze del caso Caffaro arrivano fino sul terreno del Calvesi che viene reso off-limits

LA «RINASCITA» Dopo anni di attesa riconsegnato alla città l'impianto: i problemi ambientali ora sono il passato

Torna a vivere il campo Calvesi Per Brescia è un giorno di festa

La regina dello sport ora ha 2 «case». «Sembrava impossibile, ma ce l'abbiamo fatta»
La gestione di pista e pedane è affidata all'Atletica Brescia 1950: «Qui c'è la storia»

Folco Donati

Una madrina d'eccezione, l'olimpionica Sara Simeoni, per un evento che segna l'inizio di una nuova epoca. Il campo di atletica leggera Sandro Calvesi è di nuovo fruibile. Il Pcb, l'inquinamento, il sequestro dell'area e la conseguente chiusura fanno ormai parte del passato. Lungo, doloroso ma pur sempre passato. E così, nel giro di pochi mesi, Brescia è passata dall'essere una delle poche città italiane a non essere fornita neppure di una pista di atletica leggera, a diventare quasi la meglio equipaggiata. Dopo essere entrata in possesso dell'impianto di Sanpolino, dedicato a Gabre Gabre, l'atletica leggera bresciana adesso vanta anche la riapertura della pista intitolata a Sandro Calvesi, chiusa nel 2013 e ieri mattina riconsegnata alla città ed ai suoi tantissimi utilizzatori. Merito di tutto questo ovviamente va all'amministrazione comunale cittadina, che con a capo il proprio sindaco, Emilio Del Bono, ha avuto la lungimiranza



Il taglio del nastro dell'impianto di via China con il sindaco Del Bono e Sara Simeoni FOTO ONLY CREW

za di investire in quegli impianti sportivi che in qualche modo hanno fatto, e probabilmente torneranno a fare, la storia dello sport bresciano e non solo.

«Finalmente siamo in grado di ridare alla città un campo storico dedicato all'atletica leggera - ha dichiarato un emozionato Emilio Del Bono - È stata dura, lo ammetto. Abbiamo trovato ostacoli che

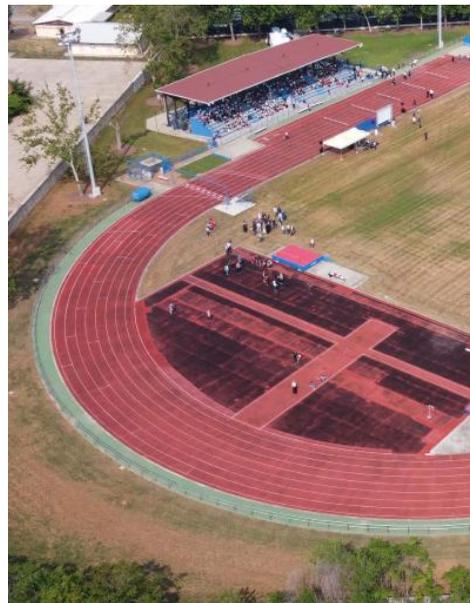
sembravano insormontabili, ma non ci siamo mai persi d'animo. Sembrava impossibile ed invece, grazie ad una squadra eccellente, ora possiamo festeggiare anche noi un'impresa che non sarà simile a quella che qui stabilì Sara Simeoni, ma che per noi ha la stessa rilevanza. Qui sono passate generazioni di studenti e di atleti e devo dire grazie a tutti coloro che hanno reso possibile il ritorno al-

la vita del Calvesi».

Ieri mattina, attraverso una cerimonia semplice e partecipatissima, con tantissime autorità del mondo sportivo e istituzionale e moltissimi studenti sulle gradinate, il campo Calvesi di fatto è stato ridato alla città ed in modo particolare all'Atletica Brescia 1950 Metallurgica San Marco che ne curerà la gestione. Un percorso irto di problematiche quello che l'amministra-

zione comunale ha dovuto imbastire per venire a capo di una situazione gravissima dal punto di vista ambientale. Un iter perfettamente spiegato da Miriam Cominelli, assessore all'Ambiente del comune di Brescia, che nel suo emozionante intervento ha illustrato nei dettagli le operazioni di recupero di un'area che fu messa sotto sequestro nella primavera del 2013.

Giorio Lambertini, intervenuto attraverso un breve discorso, così come Sara Simeoni e la delegata del Coni Point di Brescia, Tiziana Gaglione, ha ribadito come il ricordo del record della Simeoni, sia stato per lui, poi diventato grande campione del nuoto al livello mondiale, un esempio di come si possano raggiungere, attraverso il lavoro, l'allenamento, i più grandi risultati possibili: «Il Calvesi è un'opera che ci è costata molta fatica - ha detto Lambertini - ma non potevamo lasciar perdere l'occasione di rispolverare la storia riconsegnando un impianto di questo inestimabile valore».



La tribuna piena per la rinascita dell'impianto sportivo

LA STORIA Un percorso accidentato ma obbligato quello del risanamento del centro sportivo costruito nel 1955. E che aveva convissuto sempre con la Caffaro

Una corsa a ostacoli arrivata ora al traguardo più bello

Nel 2013 l'autorità giudiziaria lo sequestrò a causa dell'inquinamento. Una bonifica da 3 milioni

Eugenio Barboglio

Bello tornare a correre e saltare. Erano dieci anni che non succedeva. Il Calvesi non era più un campo sportivo ma un caso ambiental-giudiziario. Interessava la Procura della Repubblica non gli scattisti, non i triplisti. Questi erano stati banditi per un tempo che sembrava non finire mai. Era il maggio 2013 quando arrivarono i carabinieri mandati dalla magistratura. Qualche settimana dopo avrebbero dovuto svolgersi delle manifestazioni sportive. Stop, non si può. I carabinieri appesero i sigilli e la storia sportiva del Calvesi si interruppe traumaticamente.

Tutta colpa della vicina Caffaro, con la quale l'atletica aveva convissuto sin dal primo giorno, del resto. I 23 mila metri quadrati su cui sorge lo stadio di atletica vennero acquistati dal Comune negli anni 50. Era un campo bruciato dalla soda fluoriscia dallo stabilimento chimico,



Per gli atleti un impianto perfetto per gli allenamenti: può ripartire una storia importante per Brescia

Per un certo periodo lo stadio restò agibile con una ordinanza che poneva precauzioni

che produceva composti organici del cloro e poi i pcb. Sostanze che, insieme ad altri «veleni», inquinavano pesantemente i terreni circostanti fino al 1983, quando la produzione già al bando altro venne interrotta anche in via Milano. Ma la Caffaro in un modo o nell'altro aveva

avvelenato 50 anni, con i pcb che penetravano nel terreno, trasportati in giro dalle rogne. E fermare la produzione non cancellava certo il problema. Il danno ambientale era fatto, anche se se ne parlava poco. Almeno fino a che non scoppiò il caso, e Brescia divenne la nuova Seveso, il

ministero proclamava l'area Sin, sito di interesse nazionale, e la bonifica di 300 ettari di terreno divennero la missione delle missioni, forse impossibile ma comunque obbligata.

Il campo Calvesi, nel cuore del Sin, però continuò a vivere, continuarono ad andarci i ragazzi delle scuole anche quando i parchi attorno di via Parenzo e di via Livorno erano già stati chiusi. Lì, in via Morosini, vigeva solo un'ordinanza che era più che altro una precauzione: restare sulla pista, non entrare in contatto col terreno. Sino appunto al maggio del 2013 quando la Procura disse basta. Non resta, se si vuole tornare a correre, che fare un progetto di bonifica, che la Giunta comunale approva nel luglio 2017. Intanto nel 2018 arriva il provvedimento di dissequestro. Il Calvesi torna libero, ma è ancora inagibile senza il risanamento. Il Comune ci spende oltre 3 milioni di euro, sbanca il terreno e lo trasferisce in discarica (la Loggia non la Sma, l'ex proprietaria, che se ne è lavata le mani). Intanto ne costruisce un altro di campo di atletica, a Sanpolino. Ma il Calvesi è sempre il Calvesi.



Palloncini e grande festa per la riapertura del Calvesi

DOPIA FESTA
Dal Primo Maggio
a Sanpolino

Si può dire senza il timore di essere smentiti che adesso Brescia è proprio una delle capitali dell'atletica leggera italiana. Ed è riuscita a raggiungere questo obiettivo, a tirar le somme, pure in pochissimo tempo. Lo stadio di Sanpolino soltanto lo scorso mese di settembre,

anche se a dire la verità era già qualche mese che ospitava gli allenamenti, è stato intitolato a Gabre Gabric e poi ha cominciato ad ospitare una gara dopo l'altra; adesso lo stesso probabilmente toccherà al Calvesi, e non va nemmeno dimenticato il progetto che vorrebbe

portare presto anche una pista indoor in città. **Dunque Brescia grande protagonista per l'atletica leggera, e Bresciaoggi anche, con la grande attenzione a questo sport da sempre avuta con la pagina del running nata ormai oltre quattro anni fa.**

LA CAMPIONESSA Quasi 42 anni fa l'impianto ora rinato portò la città e l'atleta veronese in cima al mondo

«Qui mi sono spinta a sfiorare il cielo: è un ricordo magico»

Sara Simeoni la madrina speciale
«Questo è un bene prezioso
E va utilizzato: ragazzi, fare sport
è l'attività più sana che ci sia»

●● Brescia e Sara Simeoni da quell'ormai lontano 4 agosto 1978 sono legati da un indissolubile doppio filo: all'atleta campionessa olimpica quel salto verso il cielo cambiò indiscutibilmente la vita.

E il campo Calvesi, quella pedana del salto in alto, con la straordinaria misura saltata in quella caldissima giornata estiva, fecero diventare Brescia il centro del mondo. Una di quelle date, uno di quegli avvenimenti, che entrano nel ristretto novero delle imprese sportive.

La grandezza di quel gesto è stata brevemente ricordata ieri mattina dalla stessa Sara Simeoni: «Non stavo bene, avevo la pressione bassissima e rischiavo di svenire ogni volta che durante il riscaldamento mi accingeva a prendere la rincorsa. Poi una volta iniziata la gara, ad ogni misura superata, le buone sensazioni prendevano mano mano il sopravvento.

Incredibilmente nel giro di mezz'oretta mi sentivo bene. Il calore del pubblico, mi ricordo benissimo, fu un fatto-

re determinante. Si creò una specie di aura magica che mi spingeva a salire sempre di più. E poi, comunque, anche se i grandi network televisivi ci avevano snobbato, si trattava sempre di vestire la maglia azzurra in quell'incontro Italia-Polonia. Insomma ad un certo punto, magicamente, mi sono trovata in un posto da favola per tentare di stabilire il nuovo record del mondo ed in quelle condizioni ideali non ho sbagliato».

Rincorsa perfetta, stacco verticale verso il cielo e asticella nemmeno sfiorata: il Calvesi o campo Morosini come spesso all'epoca lo si individuava, esplose. E così un semplice incontro amichevole fra le nazionali di Italia e Polonia finì per essere l'evento sportivo più importante di quegli anni. Ci vollero 24 anni per battere quello straordinario 2,01, e quasi trenta perché un'italiana lo superasse.

«Per me questa è una giornata indimenticabile, come poi divenne indimenticabile quel 4 agosto del 1978 - ha



Sara Simeoni con l'asticella del salto in alto posizionata sui 201 centimetri saltati ormai quasi 42 anni fa

sottolineato la campionessa olimpica di Mosca '80 -. Tornare a Brescia, ma in modo particolare tornare su questa pedana è una grande emozione. Sono passati quasi 44 anni ma quella giornata per me rappresenta uno dei ricordi più belli della mia vita, che inutile dirlo, da quel giorno cambiò per sempre. La gente mi fermava per strada. In quegli anni erano cose rarer-

solo ai calciatori. Per questo motivo sarà grata per sempre a Brescia ed ai bresciani che in quel magico pomeriggio di tanti anni fa mi spinsero fino a sfiorare il cielo».

«E adesso che l'amministrazione comunale vi ha ridato questo magnifico impianto - dice ancora Sara Simeoni - : usatelo, conservatelo come un bene prezioso. Fate fare at-

tività ai vostri giovani, perché non devo essere io a ribadirlo, ma sappiamo quanto sia importante permettere ai nostri ragazzi di fare attività sportiva. La pandemia ci ha sfiancato, ma adesso tocca a noi riprenderci tutte quelle cose che facevamo prima di questo bruttissimo periodo che speriamo sia definitivamente superato». ● **F.Don.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il campo Calvesi è pronto a raccogliere tutti gli atleti bresciani